

REGIONE CAMPANIA

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

COMUNE DI CIMITILE

FONDAZIONE PREMIO CIMITILE

UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA 'LUIGI VANVITELLI'  
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI

UNIVERSITÀ DEL MOLISE DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE

CENTRO STUDI LONGOBARDI

# ROMANI, GERMANI E ALTRI POPOLI

MOMENTI DI CRISI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi  
Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere  
13-14 giugno 2019



EDIPUGLIA

REGIONE CAMPANIA  
CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI  
COMUNE DI CIMITILE  
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE  
UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA 'LUIGI VANVITELLI'  
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI  
E DELLA FORMAZIONE  
CENTRO STUDI LONGOBARDI

# ROMANI, GERMANI E ALTRI POPOLI

## MOMENTI DI CRISI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi  
Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere  
13-14 giugno 2019

a cura di  
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI



EDIPUGLIA

*Enti promotori*

Regione Campania

Città Metropolitana di Napoli

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'

Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise

Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Premio Cimitile

*Impaginazione:* Rosario Claudio La Fata

*In copertina:* Fibula con protomi di animali opposti (S Fibel) dalla necropoli di Cividale-S. Mauro

© 2021 by *Edipuglia* srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari - S. Spirito  
tel. 080.5333056 - 5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

Finito di stampare nel mese di novembre 2021 da Tavolario Stampa srl - San Vitaliano (Na) per conto di Edipuglia

ISBN 978-88-7228-993-8

SAURO GELICHI

## RILEGGERE LA TRANSIZIONE NELLA LAGUNA DI VENEZIA TRA V E X SECOLO

### 1. *Colonizzare una laguna*

Le lagune non sono spazi facili da colonizzare, anche se questo è successo varie volte nel passato. Naturalmente ci sono alcuni vantaggi, che peraltro sono quelli che vengono quasi sempre addotti quando si intende spiegare il motivo per cui si è deciso di vivere in mezzo all'acqua (come a Venezia): e sono vantaggi legati soprattutto alla sicurezza. Le lagune sono per lo loro stessa natura spazi periferici, difficili da raggiungere ma soprattutto da transitare, se non con il rischio di perdersi o rimanere impantanati. Per questo motivo, quando si vive in una laguna non è necessario dotarsi di grandi apprestamenti difensivi per proteggersi: è il luogo stesso che dà sicurezza e difesa<sup>1</sup>.

Ma vivere stabilmente in una laguna, soprattutto se si vuole farlo tentando di riprodurre modelli insediativi simili a quelli della terraferma, non è semplice. Il primo banale problema è quello di dover tenere sotto continuo controllo i terreni, operando protezioni di contenimento ma anche, periodicamente, bonifiche, per rialzare le quote o aumentare lo spazio calpestabile. Inoltre, un altro serio problema è quello della risorsa idrica: pur essendo fatte essenzialmente d'acqua, le lagune sono spesso prive di sorgenti di acqua potabile. Dunque è necessario dotarsi di sistemi sicuri e sufficientemente capienti che possano raccogliere e conservare l'acqua piovana<sup>2</sup>. Infine, anche se meno cogente, esiste anche un problema legato all'alimentazione: le lagune sono degli ecosistemi ricchi di risorse alimentari, ma non sufficienti per completare la dieta delle comunità. Gli spazi coltivabili, infatti, spesso mancano o sono di dimensioni modeste. Per quanto le

<sup>1</sup> Ho discusso questi problemi, nello specifico collegato alla laguna di Venezia, in GELICHI 2016.

<sup>2</sup> L'approvvigionamento idrico era garantito, sia per l'età medievale che moderna, da cisterne (per le epoche più recenti si hanno notizie del trasporto di acqua con barche: COSTANTINI 2007). Su queste tematiche cfr. anche GELICHI-FERRI-MOINE 2017, pp. 111-112.

comunità lagunari si sforzassero di ritagliare aree da utilizzare a coltivo, chi viveva nelle lagune aveva anche bisogno di ricorrere a risorse esterne.

Nonostante queste difficoltà esistono, come dicevamo, diverse eccezioni. In particolare, nell'alto medioevo italico, alcune lagune costiere del nord Italia furono colonizzate e dettero vita ad insediamenti stabili e duraturi nel tempo. Uno di questi è Venezia, la cui eccezionalità e la cui specificità hanno spesso fatto dimenticare le condizioni e i modi del perché questo avvenne: anche per questo motivo è un soggetto promettente per l'archeologia.

## 2. *Le tradizionali spiegazioni storiche*

Ci sono due principali spiegazioni tradizionali che vengono richiamate quando si parla delle origini di Venezia<sup>3</sup>. Tali spiegazioni sono maturate all'interno di una tradizione cronachistica che inizia nel secolo XI con la *Istoria Veneticorum*<sup>4</sup>, riprese molto alla lettera dalla storiografia successiva, anche recente.

La prima spiegazione riguarda la fase iniziale, durante la quale ci sarebbe stato un intero movimento di popolazioni verso la laguna per ragioni di sicurezza, in conseguenza delle invasioni barbariche (Unni prima, Longobardi poi). Le popolazioni locali di terraferma, romane, si sarebbero mosse con i loro vescovi in momenti differenti e avrebbero stabilito nuovi insediamenti all'interno del plesso lagunare, tentando di creare una nuova civilizzazione attraverso il mantenimento delle antiche tradizioni.

La seconda spiegazione riguarda nello specifico i tempi e i modi della successiva colonizzazione, fino al risultato finale e cioè la stabilizzazione del centro del potere più importante nell'arcipelago di Rialto. La ragione, in questo caso, viene identificata negli spostamenti progressivi della sede del ducato: dopo una lunga peregrinazione (dal nord della laguna a sud e poi al centro), i duchi, cioè le autorità locali elette, avrebbero mosso la sede del ducato (811) in prossimità del luogo dove, qualche decade prima, era stato fondato l'episcopato di Olivolo (775 circa).

Come possiamo vedere si tratta di spiegazioni alquanto meccaniche e, giustamente,

<sup>3</sup> Il tema delle origini, ma anche lo stesso concetto di origini, è stato al centro di un lungo dibattito. Alcuni testi centrali per comprenderlo sono: DORIGO 1983 (volume che contiene la stessa parola origini nel titolo), un ponderoso tentativo di spiegare la formazione dell'insediamento lagunare facendo tesoro anche di dati archeologici, risalendo fino all'epoca romana (prima di lui ci aveva provato, con altri mezzi ed altre fonti, il Marzemin nel 1937: MARZEMIN 1937); CANAL 2013, che costituisce un utile repertorio di tutte le scoperte avvenute in laguna nella seconda metà del secolo scorso. Sul concetto di origini, nello specifico associato a Venezia, cfr. CARILE FEDALTO 1978, ORTALLI 1981 e McCORMICK 2007.

<sup>4</sup> L'*Istoria Veneticorum* è un testo storico-narrativo attribuito ad un certo Giovanni diacono e scritto tra il tardo X e gli inizi dell'XI secolo: la più recente edizione è BERTO 1999. Esiste poi una cospicua tradizione cronachistica posteriore, su cui cfr. i recenti MARIN 2017 e VESPIGNANI 2018.

rigettate anche di recente<sup>5</sup>. Tuttavia esse ci offrono, come in filigrana, alcune utili informazioni, la prima delle quali è di ordine cronologico. L'azione (l'arrivo dei Barbari) e la reazione (la fuga verso la laguna) sono datate tradizionalmente tra V e VI secolo (Unni/Longobardi). Le cronologie che ci derivano dalle ricerche archeologiche in laguna confermano questi tempi, dal momento che esse registrano un cambiamento sostanziale, sia nell'ecosistema che nella riorganizzazione dell'insediamento al suo interno, all'incirca nello stesso periodo<sup>6</sup>. Così, se le cause non è ragionevole limitarle (solo) alla sicurezza, e alla paura dei Barbari, i tempi in cui tali processi avvennero sarebbero all'incirca confermati<sup>7</sup>.

La seconda informazione che ricaviamo riguarda, invece, le dinamiche nella sfera socio-politica. L'intera storia del ducato veneziano è da tempo sotto osservazione degli storici, ma solo di recente si stanno mettendo in discussione le narrazioni sui primi duchi e, specialmente, l'idea di una così precoce formalizzazione dell'istituto ducale<sup>8</sup>. Tuttavia, anche in questa circostanza la spiegazione tradizionale potrebbe essere rivelatrice di dinamiche sociali specifiche, soprattutto conflitti interni alle aristocrazie venetiche, il riflesso di un lungo periodo di gestazione nella formazione della comunità e nella sperimentazione del potere. I vari trasferimenti della sede ducale potrebbero dunque riflettere queste tensioni, dal momento che le diverse centralità sarebbero variate nel tempo a seconda delle diverse fortune delle famiglie all'interno dell'arena politica locale (compresi i loro specifici interessi, anche patrimoniali) e le loro relazioni con il potere.

Queste sono, in estrema sintesi, le spiegazioni storiche tradizionali. Sarà tuttavia opportuno considerarle, a questo punto, alla luce del contributo dell'archeologia, partendo dall'uso che è stato fatto utilizzando quelle che si possono definire le fonti archeologiche tradizionali.

### *3. Le spiegazioni archeologiche tradizionali e una prima sequenza cronologica dell'insediamento nella laguna*

Nonostante le non facili condizioni di un'archeologia in laguna<sup>9</sup>, alcuni ricercatori hanno cercato, recentemente, di stabilire i tempi, e in taluni casi, anche i modi della colonizzazione in laguna. Alcune spiegazioni sono basate su quelle che potremmo definire le fonti archeologiche tradizionali: gli scavi stratigrafici, quando presenti; lo

<sup>5</sup> LA ROCCA 2005; GELICHI 2015a; GELICHI 2015b.

<sup>6</sup> Cfr. GELICHI 2006 e quanto indicato in questo contributo.

<sup>7</sup> Naturalmente sarà opportuno considerare il fatto che le diverse aree della laguna risposero in maniera differente, sia sul versante cronologico che su quello insediativo.

<sup>8</sup> Cfr. nello specifico GASPARRI 1992; GASPARRI 1997; GASPARRI 2011.

<sup>9</sup> Sulle non felici condizioni dell'archeologia in laguna mi sono già espresso in altra sede. Rimando comunque a GELICHI 2006; GELICHI 2010a; GELICHI 2010b.

studio dei materiali (ceramiche, vetro, metalli, monete) e quello dei monumenti (segni del potere secolare e soprattutto ecclesiastico)<sup>10</sup>.

Sulla base di questi dati, noi siamo in grado di suddividere i processi di occupazione della laguna in cinque principali periodi.

### 3.1. *Periodo romano*

Le ricerche archeologiche mostrano chiaramente che la laguna era abitata e sfruttata in epoca romana (almeno dall'età imperiale). Naturalmente ci sono diverse sfumature nell'interpretazione di questi dati (e anche nella ricostruzione dello spazio ecologico lagunare del periodo). Ad esempio, Wladimiro Dorigo valorizza molto queste testimonianze nell'ottica di acclarare l'ipotesi che la laguna fosse pienamente colonizzata e lo fosse in un paesaggio completamente differente<sup>11</sup>. L'evidenza disponibile, comunque, sfrondata da molti casi di contesti sospetti e basata esclusivamente sulle prove di occupazioni stabili, sembra al momento indicare una scarsità di insediamenti permanenti per questo periodo (eccetto forse che per le aree nord)<sup>12</sup> e un'economia basata prevalentemente sullo sfruttamento delle risorse naturali (pesce, sale).

### 3.2. *Tarda antichità*

Cambiamenti climatici e politici portarono ad una nuova situazione all'interno della laguna tra il V-VI secolo, quando alcuni degli insediamenti presenti sembrano svolgere anche funzioni itinerarie e commerciali. Nei casi in cui l'evidenza archeologica fornisce dati relativi ad impianti stabili, essa suggerisce che si tratti di *mansiones* o, più genericamente, di complessi edilizi con magazzini (come ad esempio nel caso di San Lorenzo di Ammiana)<sup>13</sup>, probabilmente collegati anche con lo sfruttamento delle risorse del posto. Uno scavo recente, in un luogo vicino al moderno abitato di Jesolo (ai bordi della laguna nord), ha messo in evidenza strutture probabilmente correlate con una *mansio* del

<sup>10</sup> I contributi più interessanti, anche se riferiti a singoli contesti, oltre al classico (e datato) LECIEJEWICZ-TABACZYŃSKA-TABACZYŃSKY (a cura di) 1977, sono: LECIEJEWICZ 2002; LECIEJEWICZ (a cura di) 2002 (ancora Torcello); DE MIN 2000 (scavi di San Francesco del deserto e Torcello); FOZZATI (a cura di) 2006 (scavo di Ca' Vendramin Calergi, Venezia); GELICHI-MOINE (a cura di) 2012 (scavo di San Lorenzo di Ammiana); CANAL 2013 (vari scavi i laguna); FERRI-MOINE 2014 (scavo di San Giacomo in Paludo); CALAON-ZENDRI-BISCONTIN (a cura di) 2014 (nuovi scavi di Torcello); COZZA (a cura di) 2016 (scavo delle Conterie a Murano); MOINE-CORRÒ-PRIMON 2017 (scavo e ricerche archeologiche a San Benedetto di Mira).

<sup>11</sup> Le posizioni di Dorigo, basate sui dati archeologici recuperati in laguna da Ernesto Canal, sono espone con dovizia di particolari ed argomentazioni in DORIGO 1983.

<sup>12</sup> Cfr. ad esempio i resti di una villa romana in località Lio Piccolo (GOTI VOLA 2019); più in generale su quest'area in epoca romana il recente BRESSAN-CALAON-COTTICA (a cura di) 2019.

<sup>13</sup> Sulle ricerche in San Lorenzo d'Amiana cfr. GELICHI-MOINE (a cura di) 2012, con bibliografia precedente.

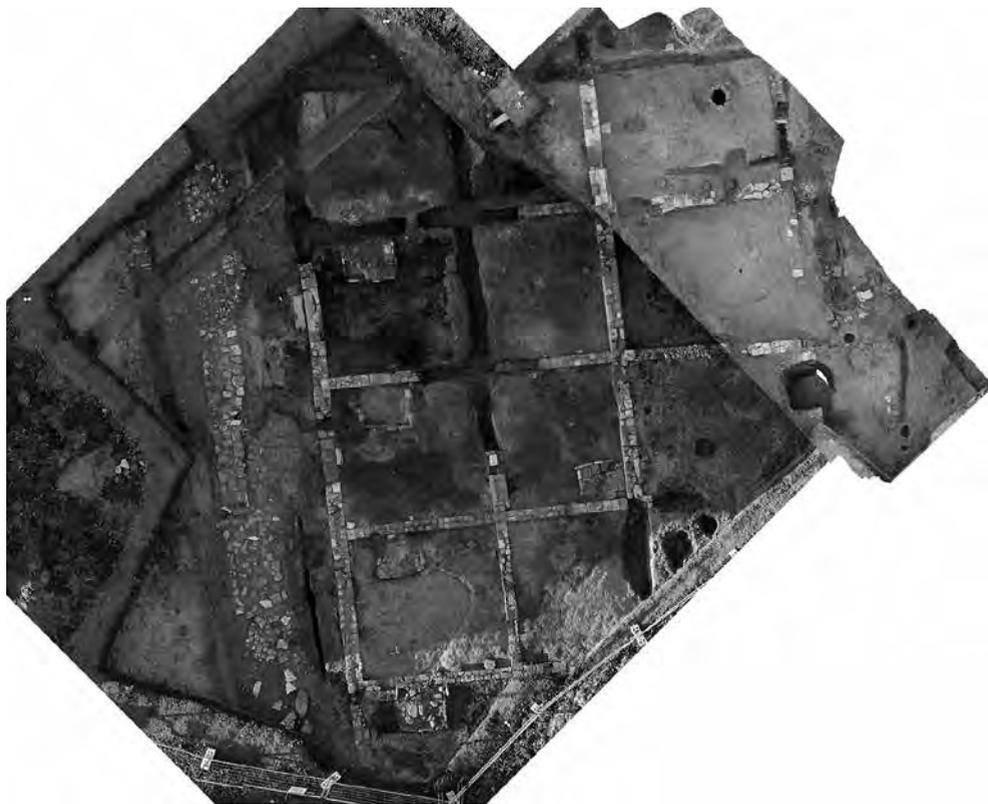


Fig. 1. Jesolo (Ve), località Antiche Mura. Resti della *mansio* di epoca tardoantica (IV secolo).

tardo IV secolo d.C.<sup>14</sup> (fig. 1). In questo caso, potrebbe trattarsi di una iniziativa pubblica, lungo un percorso endo-lagunare di cui da tempo si è postulata l'esistenza. Le tracce di occupazioni stabili sono comunque particolarmente chiare nella parte nord della laguna, dove ancora agiscono le aristocrazie urbane (quelle dell'antica città di Altino). Negli ultimi anni sono emerse testimonianze archeologiche relative a questo periodo, ad esempio quelle nell'isola di San Francesco del Deserto o di Torcello. Questa situazione è in parte descritta in una famosa lettera di Cassiodoro ai *tribuni maritimorum* (537-538) (*Variae*, XII, 24): un testo nel quale, al di là degli accenti retorici, si mettono in evidenza i caratteri salienti dell'economia lagunare (con riferimenti specifici, come abbiamo già detto, alla pesca e al sale) e si fa riferimento ad un percorso interno, attraverso i fiumi, che avrebbe permesso di trasportare le derrate agricole necessarie (vino, olio, grano) dall'Istria fino a Ravenna. Un altro riflesso archeologico di questa situazione potrebbe

<sup>14</sup> Su questi scavi cfr. GELICHI-CADAMURO-CIANCIOSI (a cura di) 2018, con bibliografia precedente.

essere costituito dalla notevole quantità di beni che provengono dal Mediterraneo, come testimoniano direttamente e indirettamente le anfore e le ceramiche<sup>15</sup>.

### 3.3. VII-VIII secolo

Le fonti scritte relative a questo periodo menzionano esplicitamente una serie di attori politici attivi nella laguna. Questi includono le autorità bizantine (la presenza di *magistri militum*)<sup>16</sup>; vescovi (come quello di Torcello, documentato dal VII secolo, e poi Olivolo); e, leggermente più tardi (VIII secolo), duchi (per quanto tutta la fase iniziale del ducato sia contrassegnata da incertezze interpretative). I dati archeologici segnalano l'abbandono di diversi insediamenti di epoca tardo romana, evidentemente non più funzionali ai nuovi assetti. Ma alcuni di questi continuano, con una diversa strutturazione (Torcello, Metamauco e Olivolo nella laguna; Cittanova ed Equilo in una fascia intermedia tra la laguna e la terraferma a nord-est), insediamenti che dettero origine a centri densamente popolati e a nuove comunità. Inoltre, in differenti momenti nel tempo, alcune di queste comunità divennero anche centri di potere (permanente o transitorio). Si tratta di un interessante processo, frutto di una serie concomitante di fattori, sia di natura sociale che economica, che ebbe come esito la formazione di nuove aristocrazie, in parte legate al potere bizantino (l'unica autorità esterna che ancora aveva un peso in laguna). Le conseguenze, sul piano insediativo, sono riconoscibili in quella mobilità (di genti, ma anche di poteri) che costituisce un tratto peculiare dei comportamenti della laguna nel primo alto medioevo. Anche le forme aggregative cambiano di segno, sia per quanto riguarda la strutturazione degli abitati (che dovevano necessariamente adattarsi a spazi naturali contraddistinti da canali e terre emerse da tenere sotto controllo), sia per quanto riguarda gli ambiti di carattere domestico, in piena sintonia, in questo caso, con quanto avveniva nel resto della Terraferma. Lo spazio lagunare, inoltre, sempre in questo periodo, dimostra un coinvolgimento nei commerci di media-lunga distanza, sebbene ad una scala inferiore. Molto probabilmente questo è dovuto al fatto che tali insediamenti si trovavano ancora inseriti nei circuiti del *Commonwealth* bizantino, ma anche al fatto che i gruppi di potere locali si stavano già muovendo verso la costruzione di attività di carattere commerciale. Il secolo VIII, da questo punto di vista, costituisce un momento critico, anche se non tutti gli storici sono disponibili ad accreditare questo precoce (e repentino, secondo McCormick) 'cambio di passo'. L'archeologia ha restituito, al momento, una documentazione quantitativamente modesta e qualitativamente poco 'a fuoco'. Alcuni degli indicatori che, più di altri, potrebbero offrire dati da spendere in questa direzione,

<sup>15</sup> Sulla circolazione delle ceramiche e delle anfore in laguna in questo periodo si può vedere GELICHI *et alii* 2017.

<sup>16</sup> Un *magister militum*, di nome *Mauricius*, è menzionato in una famosa iscrizione scoperta a Torcello connessa con la fondazione della chiesa episcopale, dedicata a S. Maria, circa 639 AD. Sulla discussa iscrizione cfr. LAZZARINI 1914; CESSI 1940, I, p. 81; PERTUSI 1962; BAUDO 2006.

come le anfore globulari, sono ovviamente presenti, ma non precisamente identificate e soprattutto quantificate<sup>17</sup>. Tuttavia, qualche altro segnale emerge nella documentazione scritta<sup>18</sup>.

### 3.4. IX secolo

L'inizio di questo nuovo periodo è inaugurato da un episodio il cui considerevole impatto sulla storia più tarda della laguna richiede una spiegazione: il trasferimento del centro del potere ducale nell'arcipelago di Rialto<sup>19</sup>. Questo processo non portò affatto alla scomparsa degli altri centri che si era sviluppati all'interno e ai margini della laguna, alcuni dei quali avevano espresso anche autonome forme di potere. Data la contiguità, l'episcopio sull'isola di Olivolo (poi Castello) faceva già parte, di fatto, dell'arcipelago di Rialto. La sorte di Metamauco è meno chiara, anche perché non se ne conosce neppure l'esatta ubicazione topografica, essendo da scartare l'ipotesi che corrisponda con l'odierna Malamocco, che però ne ha ereditato il nome. Distinte vicende toccarono centri come Murano, Torcello e ancora più a nord, ai bordi della laguna, Equilo e Cittanova, inglobati tardivamente (quando non completamente abbandonati) nelle politiche demografiche ed economiche della nascente Serenissima. Tuttavia, da questo momento in poi, il punto focale della laguna diventa quello di Rialto ed è dunque questo punto di osservazione che dobbiamo privilegiare. Nonostante l'importanza che le si riconosce sul piano storico, questa fase è marcata da un'evidenza archeologica limitata, eccetto per la numismatica<sup>20</sup>. Comunque, questo potrebbe essere dovuto, ancora una volta, ad una scarsità di ricerche nell'area piuttosto che ad un'assenza di dati vera e propria. Alcune informazioni aggiuntive ci sono offerte dalla fondazione di una serie di chiese e monasteri (fig. 2), come quello urbano femminile di S. Zaccaria, ma soprattutto da Sant'Ilario di Mira (nella laguna sud), costruito su una cappella privata della famiglia dei Particiaci, i cui resti sono stati parzialmente scavati nel XIX secolo ma che è stato anche oggetto di indagini in anni più recenti<sup>21</sup>. In particolare, indicatori interessanti di questo periodo sono i sarcofagi, che diventano una sorta di marcatori della memoria delle nuove aristocrazie della laguna<sup>22</sup>. Insieme agli investimenti prodotti per la costruzione delle chiese, questi

<sup>17</sup> Su questi aspetti, e nello specifico sulle anfore globulari nell'Adriatico e in laguna, cfr. il recente NEGRELLI 2018. La quantificazione deve essere ritenuta componente accessoria nella pubblicazione dei dati archeologici in laguna, dal momento che queste sono rare nelle poche edizioni (più o meno definitive) di scavo esistenti.

<sup>18</sup> McCOMICK 2000, pp. 523-531.

<sup>19</sup> Anche questo episodio è narrato nell'*Istoria Veneticorum*, II, 29 (anno 810): *apud Rivoaltensem insulam Venetici communi decreto ducatus sedem habere maluerunt*. Sempre secondo la tradizione la sede del ducato sarebbe passata da Cittanova (nella laguna nord) a Metamauco (in quella sud) per poi approdare nel centro della laguna, dove rimase.

<sup>20</sup> Sull'evidenza numismatica di questo periodo cfr. McCORMICK 2000, pp. 823-833.

<sup>21</sup> Nello specifico su questo contesto e quest'area MOINE-CORRÒ-PRIMON 2017 (con bibliografia precedente).

<sup>22</sup> Questi documenti sono stati analizzati in più circostanze. Per un tentativo di lettura complessiva cfr. il recente

sarcofagi sono anche l'espressione materiale visibile delle potenzialità economiche delle locali aristocrazie di quel tempo.

### 3.5. *X secolo*

Alla fine di questo percorso, con il consolidamento del potere nell'arcipelago di Rialto, le locali aristocrazie appaiono sempre di più orientate verso una economia basata sul commercio. Sono in particolare le fonti scritte, ancora una volta (ma in questa circostanza anche con testi non direttamente riferibili alla tradizione cronachistica), che ci aiutano a comprendere meglio la dimensione politica ed economica che il plesso realtino, e le aristocrazie che ad esso facevano riferimento, stava assumendo in uno scenario sempre più internazionale. I riflessi sull'abitato, però, non sono al momento particolarmente evidenti sul versante della documentazione archeologica. Come è noto, in città non esistono fabbriche di questo periodo, eccetto forse la cappella palatina di S. Marco, costruita però nel IX secolo (e la cui storia architettonica costituisce ancora un insoluto puzzle di ipotesi)<sup>23</sup> e qualche altro resto emerso in scavi (come le fasi altomedievali di S. Lorenzo di Castello). Questa povertà o assenza di fabbriche altomedievali viene in genere, e correttamente, associata alla serie di incendi che devastarono la città tra XI e XII secolo<sup>24</sup>, che dovettero essere comunque particolarmente severi dal momento che la città era in gran parte costruita in legno. Esistono tuttavia altri indicatori materiali che l'archeologia ha segnalato e sottolineato più di altri, e cioè le attività di bonifica<sup>25</sup>: attività necessarie a controllare lo spazio abitato (e abitabile), ma anche funzionali ad aumentarlo, se necessario. I pochi scavi urbani pubblicati con una certa dovizia di particolari, e tra questi ci corre l'obbligo di citare quello di Ca' Vendramin Calergi<sup>26</sup>, mostrano alcuni aspetti che sembrano peculiari dell'insediamento realtino in questo periodo, come l'edilizia abitativa in legno, ad esempio, che mostra collegamenti con quella della terraferma, oppure alcune associazioni nelle restituzioni ceramiche, dove compaiono le invetriate in monocottura, un tipo che sembra diffuso soltanto in alcune aree costiere. Un altro aspetto che emerge con una certa chiarezza è la presenza di un discreto numero di vere da pozzo in pietra decorate. È vero che su questo tipo di documenti archeologici gravano due pesanti ipoteche: la prima è quella della cronologia<sup>27</sup>, la seconda è quella della

GELICHI-FERRI-MOINE 2017.

<sup>23</sup> Si veda CECCHI 2003.

<sup>24</sup> BAUDO 2004-2005.

<sup>25</sup> Molti casi vengono segnalati, ma forse i più significativi sono quelli scavati all'interno di Ca' Foscari, in Venezia (FOZZATI-CESTER 2005) e alle Conterie di Murano (COZZA (a cura di) 2016). In generale sulle bonifiche cfr. FERRI-MOINE 2016, fig. 1.

<sup>26</sup> Sullo scavo cfr. FOZZATI (a cura di) 2006.

<sup>27</sup> Come abbiamo messo in evidenza in GELICHI-FERRI-MOINE 2017, pp.111-117 le cronologie sono basate solo su criteri stilistici delle decorazioni che porterebbero ad una incomprensibile concentrazione delle attestazioni in soli



Fig. 2. Mira (Ve), sepoltura rinvenuta nell'area del monastero altomedievale di S. Benedetto.

presenza di falsi. Tuttavia, per quanto emendato, il numero di queste attestazioni resta decisamente fuori scala, evidenziando in maniera molto chiara, anche se indiretta, una delle criticità di questa città (e cioè le risorse di acqua potabile) e, nel contempo, il ruolo che si tendeva attribuire alle strutture necessarie per la sua raccolta e la sua conservazione.

#### 4. *L'archeologia in un contesto paleo-ambientale e la scelta di Rialto*

Tra VII e X secolo, dunque, il plesso lagunare è al centro di una serie di movimenti demici e politici, che si intrecciano. Vediamo ora se è possibile dare una spiegazione al motivo per cui Rialto risultò alla fine il sito vincente, nonostante nel tempo altri spazi lagunari avessero raggiunto una maggiore centralità. I contesti archeologici non ci sono di aiuto, come abbiamo visto, poiché al momento ben poco conosciamo delle sequenze urbane. Tuttavia un paio di articoli, negli ultimi anni, hanno messo a disposizione qualche nuovo dato, in grado di indicare una temporalità di occupazione dell'arcipelago. Secondo questi lavori, che si basano sull'analisi di una serie di carotaggi praticati in diverse zone del centro storico, emergerebbe il fatto che tale arcipelago non sarebbe stato pienamente colonizzato prima del VII secolo<sup>28</sup>. Ci sarebbe qualche eccezione a questa

due secoli (IX-X secolo).

<sup>28</sup> Mi riferisco a AMMERMAN *et alii* 2017, integrato da MEADOWS-MARTINELLI-FOZZATI 2018. Per un commento critico a questo tipo di approccio GELICHI 2021.

cronologia, rappresentata dal sito di San Pietro di Castello (sede dal secolo VIII di una cattedra episcopale), scavato alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, e, tra l'altro, una delle poche sequenze veneziane pubblicate<sup>29</sup>. Il sito di Castello (in origine Olivolo) è uno degli isolotti più orientali del plesso realtino: una cronologia di datazione anteriore al resto dell'arcipelago non sarebbe affatto improbabile, anche in ragione di quello che verremo dicendo.

Vediamo ora di analizzare la sequenza discussa in precedenza alla luce di queste considerazioni e posizionarla, fin dove è possibile, all'interno del quadro evolutivo geo-archeologico relativo alla laguna.

La configurazione della laguna in epoca romana era piuttosto differente a quella attuale. In particolare, la formazione delle barriere di costa si dovette sviluppare nel corso del tempo (alcune di queste sono piuttosto recenti, altre formano ora isole lontane in mare aperto). Ciò che interessa, però, in questa circostanza, è l'evoluzione dell'accesso centrale, quello che mette in comunicazione il mare con Venezia. La sua ricostruzione storica non è semplice, ma una serie di dati di natura geo-archeologica identificano nelle isole di Sant'Erasmus, Lio Piccolo e Lio Maggiore gli antichi margini esterni della laguna nord, con i principali accessi. Il nuovo litorale si è invece formato molto più tardi.

Subito all'interno di questo cordone e del principale accesso alla laguna veniva dunque a trovarsi il nostro arcipelago. L'area era probabilmente più stabile e più elevata delle altre, ubicata su ciò che rimaneva dell'estuario di un antico fiume, attivo nell'Olocene al momento della formazione della prima laguna<sup>30</sup>. Sebbene la storia di questo fiume sia indipendente dalla storia di Venezia, ciò che rimane dei suoi sedimenti dovette probabilmente contribuire alla selezione di quella particolare area. La terra non era solo più alta ma anche più solida e, soprattutto, vicina agli antichi accessi: tale area interna era dunque sicura ma anche prossima agli sbocchi verso il mare aperto, cioè l'Adriatico. Questa componente ha giocato un ruolo cruciale per le scelte future di quello che sarà l'insediamento lagunare.

Torniamo alla sequenza che abbiamo discusso e cerchiamo di spiegarla alla luce di questa situazione di carattere geo-morfologico; e lo facciamo partendo proprio da quello scavo a cui abbiamo fatto riferimento, e cioè San Pietro di Castello.

L'isola di San Pietro di Castello, l'antica Olivolo, è nota per essere stata scelta intorno al 775 come seconda sede episcopale della laguna<sup>31</sup>. Uno scavo, praticato verso la fine degli anni Ottanta presso la chiesa cattedrale di S. Pietro, mostra che il luogo era

<sup>29</sup> Secondo gli scavatori le prime fasi di occupazione stabile daterebbero al V-VI secolo (TUZZATO 1991, TUZZATO 1994 e TUZZATO *et alii* 1993), ma questa cronologia è stata contestata di recente, con argomenti francamente deboli (AMMERMAN *et alii* 2017, p. 1627). È tuttavia vero che questo scavo è stato pubblicato ormai molti anni fa (e neanche in una forma definitiva) e una revisione dei materiali, anche alla luce delle attuali conoscenze, sarebbe quantomeno auspicabile.

<sup>30</sup> Ricavo queste informazioni da ZEZZA 2014.

<sup>31</sup> *Istoria Veneticorum*, II, 19.

abitato ben prima dell'istituzione dell'episcopio. L'area venne bonificata e stabilmente occupata verso il VI secolo e, nel VII secolo, venne impiantato un edificio in tecnica mista, all'interno e nei pressi del quale furono rinvenuti un tremisse aureo del tempo dell'imperatore Eraclio e tre sigilli bizantini, due dei quali attribuibili quasi sicuramente a funzionari pubblici<sup>32</sup>. Questo potrebbe suggerire l'ipotesi che il luogo fosse di proprietà fiscale o perfino la sede di un'autorità legata al potere bizantino. Non si può neppure del tutto escludere l'ipotesi che la flotta bizantina stazionasse lì. Alla luce di quanto detto, la posizione topografica e le buone condizioni di stabilità geologica potrebbero spiegare perché sia stato scelto questo luogo.

La presenza di un potere pubblico, forse della flotta e la prossimità agli accessi possono dunque giustificare questa scelta, che tornò decisiva quando, un secolo più tardi, il duca donò un pezzo di terra in Olivolo perché vi fosse stabilita la sede episcopale. In questo contesto, dunque, non sarebbe tanto sorprendente riscontare una precocità di occupazione stabile di questo settore del plesso realtino rispetto alle isole più occidentali. Tra VIII e IX secolo, dunque, questo gruppo di isole acquistò un ruolo sempre crescente divenendo, nell'arco di un secolo, prima sede del potere ecclesiastico (il vescovo) poi, agli inizi del IX, secolare (il duca). Intorno all'811, la sede ducale si era stabilita non lontana da Olivolo e ancora all'interno dello stesso arcipelago. Da questo momento in avanti, l'arcipelago di Rialto deve essere visto come un plesso unitario che si muove verso una dimensione di carattere urbano.

Abbiamo fatto riferimento alla circostanza che le terre di questo arcipelago fossero più stabili. Nonostante questo, non c'è dubbio che la maggioranza dei livelli naturali di quella che oggi è la città di Venezia erano sommersi almeno fino al XII secolo, come dimostrato da un recente modello che tiene conto di fattori legati sia dell'eustatismo che della subsidenza<sup>33</sup>. Di conseguenza, la sopravvivenza di Venezia è indiscutibilmente legata non solo ad un controllo costante e un continuo delle terre emerse, ma anche ad un'intensa attività di acquisizione di nuovi spazi colonizzabili, come peraltro non mancano di riferirci anche le fonti scritte<sup>34</sup>.

In ogni modo, i dati archeologici collegati a tali processi di antropizzazione sono al momento insufficienti, nonostante negli ultimi anni siano stati prodotti numerosi sforzi nell'individuare e scavare opere di bonifica<sup>35</sup>. Alla luce di ciò, si può tentare di utilizzare uno strumento di analisi più tradizionale, cioè quello legato alla distribuzione topografica delle chiese veneziane, documentate nell'alto medioevo. I problemi connessi con la loro cronologia non possono né devono essere, però, sottostimati (quasi nessuna di queste chiese è stata mai scavata o pubblicata, e nessuno dei livelli di epoca medievale

<sup>32</sup> TUZZATO 1991, TUZZATO 1994 e TUZZATO *et alii* 1993. Sui sigilli cfr. CALLAGHER 1997.

<sup>33</sup> Ancora ZEZZA 2014.

<sup>34</sup> A partire dalla stessa *Istoria Veneticorum*, III, 27.

<sup>35</sup> BORTOLETTO 2000; FOZZATI-CESTER 2005.

è visibile al di sopra del terreno, se non con qualche rarissima eccezione)<sup>36</sup>, anche se si può arrivare a quella discreta approssimazione spendibile per l'uso che vogliamo farne in questa sede<sup>37</sup>. Da questa comparazione emerge il fatto che gli edifici ecclesiastici documentati nel corso del IX secolo non sono distribuiti in maniera omogenea sulle terre più stabili e che i primi sono essenzialmente concentrati intorno al bacino di San Marco (mentre, al contrario, diverse terre nella fascia nord della laguna, nonostante fossero più stabili, non recano tracce di chiese di IX secolo). L'area che si doveva ritenere più significativa, tra IX e X secolo, era dunque il bacino di San Marco, ubicato in prossimità degli accessi alla laguna e ben collegato con la parte sud della laguna. Solo verso il secolo XI il numero delle chiese dovette crescere considerevolmente e, a questo punto, distribuirsi anche lungo le rive del Canal Grande<sup>38</sup>.

### 5. *Per concludere?*

Dopo il VI secolo, cambiamenti ambientali e processi di natura socio-politica descrivono uno scenario più dinamico per la laguna. In un primo momento, questi cambiamenti paiono lasciare una traccia più profonda nella porzione nord. Questo potrebbe essere dovuto ad una maggiore disponibilità di evidenze archeologiche, ma anche al ruolo centrale ancora giocato dall'antica città di Altino e dalle sue aristocrazie. Questa situazione portò alla formazione di nuovi abitati nella laguna, e una riorganizzazione dell'insediamento intorno a forti figure dal profilo politico, come il vescovo di Torcello prima (VII secolo), poi quello di Olivolo (VIII secolo).

Funzionari pubblici, che nel VII secolo erano ancora direttamente collegati all'Impero, giocarono un ruolo altrettanto importante in questo contesto. Essi furono probabilmente i responsabili della scelta di insediarsi in Olivolo. La posizione era molto appropriata per chi avesse voluto proteggersi, controllare la laguna ma, nello stesso tempo, assicurare un rapido e diretto accesso al mare aperto. Altri poteri emersero durante il VII secolo, soprattutto locali, variamente legati all'Impero. Ancora sul versante politico, la competizione all'interno delle élites venetiche portò alla formalizzazione dell'organizzazione del potere ducale, che governò sulla società venetica fino alla sua dissoluzione. Non è facile mettere a fuoco questi passaggi al di fuori della mitografia della *Istoria Veneticorum*. Quello che sappiamo per certo, alla fine di questo processo,

<sup>36</sup> Non è la prima volta che si utilizzano i dati relativi alle fondazioni delle chiese veneziane. Già McCormick (McCORMICK 2000, pp. 529-531) li aveva impiegati per dimostrare un precoce sviluppo della comunità venetica nel secolo VIII. Tuttavia, come non si è mancato di sottolineare in altra occasione (GELICHI 2006), le cronologie basate sulle fonti scritte tradizionali sono molto discutibili e dunque ci consigliamo di trattare questi documenti con una certa cautela.

<sup>37</sup> Per l'assunto che vogliamo discutere in questa sede abbiamo tenuto conto delle datazioni con correzioni, proposte da Fulvio Baudo (BAUDO 2004-05).

<sup>38</sup> Questo argomento è analiticamente discusso in GELICHI-FERRI-MOINE 2017.

è che il recente ed emergente potere ducale decise di stabilire la sua sede permanente nell'arcipelago di Rialto. Le ragioni di questa scelta, in quest'ottica, ci paiono più chiare, perché sono le stesse che avevano consigliato le autorità bizantine, prima, e il vescovo di Olivolo, poi, al momento di decidere quali spazi occupare: terre stabili ed asciutte, un appoggio sicuro per le navi, ma anche una facile e veloce comunicazione con la parte sud della laguna (è forse una coincidenza che il primo duca che mosse verso Rialto, Agnello Particiaco, possedesse ingenti proprietà nell'area della laguna sud?) e, cosa ancora più importante, con il mare aperto. Il bacino di fronte a San Marco, dove venne fondato il palazzo ducale, divenne poi il focus dello sviluppo urbano tra IX e X secolo, sebbene le aree prossime al bacino non fossero particolarmente favorevoli, considerandone la consistenza e la stabilità: ragioni di carattere topografico, sociale, politico ed economico hanno prevalso su quelle ambientali. Il controllo della terra divenne dunque un passaggio cruciale nello spazio geo-politico all'interno del quale si muoveva Venezia nascente: e, non troppo paradossalmente, lo è ancora oggi.

La presente ricostruzione relega sullo sfondo diverse altre importanti questioni che meriterebbero una più approfondita analisi e poi discussione: quale ruolo hanno giocato le ragioni economiche in questo processo? Qual ruolo commerciale svolgevano la laguna e le sue comunità tra VII e X secolo? Quanto era sviluppato il commercio marittimo e, più importante, qual era l'orientamento economico delle sue aristocrazie? Per concludere, la laguna potrebbe essere definita un *central place* o un *nodal point*? E, ancora meglio, il suo statuto cambiò nel tempo? La risposta non è soffiata dal vento, ma contenuta in un nuovo approccio archeologico.

#### ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- AMMERMAN A.J. *et alii* 2017, *Beneath the Basilica of San Marco: new light on the origins of Venice*, in «Antiquity», 91, pp. 1620-1629.
- BAUDO F. 2004-05, *Stato degli studi, linee di ricerca e prospettive future per l'archeologia dell'edilizia religiosa altomedievale nella Laguna di Venezia*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2004-2005, tutor prof. S. Gelichi.
- BAUDO F. 2006, *Elementi per una revisione della sequenza architettonica di Santa Maria Assunta di Torcello*, in RUGGIU ZACCARIA A.M. (a cura di) 2006, *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, Venezia, pp. 133-139.
- BERTO L.A. (a cura di) 1999, *Giovanni Diacono. Istorica Veneticorum*, Bologna.
- BORTOLETTO M. 2000, *De canalibus, rivis, piscinisque: primi passi verso un'archeologia idronomastica veneziana*, in "Tra due elementi sospesa". *Venezia, costruzione di un paesaggio urbano*, Venezia, pp. 136-152.
- BRESSAN M.-CALAON D.-COTTICA D. (a cura di) 2019, *Vivere d'acqua. Archeologie tra Lio Piccolo e Altino*, Venezia.
- CALAON D.-ZENDRI E.-BISCONTIN G. (a cura di) 2014, *Torcello scavata. Patrimonio condiviso. 2. Lo scavo 2012-2013*, Venezia.

- CALLEGHER B. 1997, *Sceaux byzantins et vénitiens découverts aux environ de Venise*, in «Revue Numismatique», 152, pp. 409-20.
- CANAL E. 2013, *Archeologia della laguna di Venezia 1960-2010*, Venezia.
- CARILE A.-FEDALTO G. 1978, *Le origini di Venezia*, Bologna.
- CECCHI R. 2003, *La basilica di San Marco. La costruzione bizantina del IX secolo. Permanenze e trasformazioni*, Venezia.
- CESSI G. 1940, *Venezia Ducale*, Venezia.
- COSTANTINI M. 2007, *L'acqua di Venezia. L'approvvigionamento idrico della Serenissima*, Venezia.
- COZZA F. (a cura di) 2016, *Vicende stratificate a Murano: un susseguirsi di sedimentazioni naturali e antropiche nell'area ex Conterie (Archeologia Veneta, XXXVII)*, Padova.
- DE MIN M. 2000, *Isole di San Francesco del Deserto e Torcello*, in *Ritrovare restaurando. Rinvenimenti e scoperte a Venezia e in laguna*, Cornuda, pp. 26-39.
- DORIGO W. 1983, *Venezia Origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, Milano.
- FERRI M.-MOINE C. 2014, *L'isola di domani. Cultura materiale e contesti archeologici a San Giacomo in Paludo (Venezia)*, Firenze.
- FERRI M.-MOINE C. 2016, *Definire lo spazio e organizzare la mensa. Il Trecento a Venezia*, in «Archeologia Medievale», XLIII, pp. 79-96.
- FORZATI L. (a cura di) 2006, *Ca' VendraminCalergi. Archeologia urbana lungo il Canal Grande di Venezia*, Venezia.
- FOZZATI L.-CESTER R. 2005, *L'archeologia d'emergenza nelle operazioni di restauro: la cronaca del cantiere di Ca' Foscari*, in PILO G.M. et alii (a cura di) 2005, *Storia e restauro del palazzo dell'Università di Venezia*, Venezia, pp. 177-199.
- GASPARRI S. 1992, *Venezia fra i secoli VIII e IX. Una riflessione sulle fonti*, in *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*, Venezia, pp. 3-18.
- GASPARRI S. 1997, *Venezia fra l'Italia bizantina e il regno italico: la civitas e l'assemblea*, in GASPARRI S.-LEVI G.-MORO P.A. (a cura di) 1997, *Venezia. Itinerari per la storia della città*, Bologna, pp. 61-82.
- GASPARRI S. 2011, *Anno 713, La leggenda di Paulicio e le origini di Venezia*, in ISRAEL U. (a cura di) 2011, *Venezia. I giorni della Storia*, Roma, pp. 27-45.
- GELICHI S. 2006, *Venezia tra archeologia e storia: la costruzione di un'identità urbana*, in AUGENTI A. (a cura di) 2006, *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, Firenze, pp. 151-183.
- GELICHI S. 2010a, *L'archeologia nella laguna veneziana e la nascita di una nuova città*, in «Reti Medievali Rivista», XI, pp. 1-32.
- GELICHI S. 2010b, *The future of Venice's Past and the Archaeology of the North-Eastern Adriatic Emporia during the Early Middle Ages*, in SCHRYVER J.-C. (a cura di) 2010, *Studies in the Archaeology of the Medieval Mediterranean*, Leiden, pp. 175-210.
- GELICHI S. 2015a, *Storia di una nuova città attraverso l'archeologia: Venezia nell'alto medioevo*, in WEST HARLING V. (a cura di) 2015, *Three Empire, three Cities: Identity, Material Culture and Legitimacy in Venice, Ravenna and Rome, 750-1000*, Turnhout, pp. 51-98.
- GELICHI S. 2015b, *Venice in the early middle ages. The material structures and society of 'civitas apud rivoaltum' between the 9<sup>th</sup> and 10<sup>th</sup> centuries*, in LA ROCCA C.-MAJOCCHI P. (a cura di) 2015, *Urban Identities in Northen Italy (800-1100 ca.)*, Turnhout, pp. 251-271.
- GELICHI S. 2016, *Castles on the Water? Defences in Venice and Comacchio during the Early Middle*

- Ages*, in CHRISTIE N.-HAJNALKA H. (a cura di) 2016, *Fortified settlements in early medieval Europe, Defended communities of the 8<sup>th</sup>-10<sup>th</sup> centuries*, Oxford, pp. 262-275.
- GELICHI S. 2021, *Jumping on the dunes: Venice and the Myth of Origin*, in *The Medieval World of Fortresses, Towns and Monasteries. Homage to Marko Popovic*, Beograd, pp. 35-43.
- GELICHI S.-CADAMURO S.-CIANCIOSI A. (a cura di) 2018, In limine. *Storie di una comunità ai margini della laguna*, Firenze.
- GELICHI S.-FERRI M.-MOINE C. 2017, *Venezia e la laguna tra IX e X secolo: strutture materiali, insediamenti, economie*, in GASPARRI S.-GELICHI S. (a cura di) 2017, *The Age of the Affirmation. Venice, the Adriatic and the Hinterland between the 9<sup>th</sup> and 10<sup>th</sup> Centuries*, Turnhout, pp. 79-128.
- GELICHI S.-MOINE C. (a cura di) 2012, *Isole fortunate? La storia della laguna nord di Venezia attraverso lo scavo di San Lorenzo di Ammiana*, in «Archeologia Medievale», XXXIX, pp. 9-56.
- GELICHI S. *et alii* 2017, *Importare, produrre e consumare nella laguna di Venezia dal IV al XII secolo*, in GELICHI S.-NEGRELLI C. (a cura di) 2017, *Adriatico altomedievale (VI-XI secolo). Scambi, porti, produzioni, Atti del convegno, Venezia 19 marzo 2015*, Venezia, pp. 23-114.
- GOTI VOLA V. 2019, *La villa romana della laguna nord di Venezia. Apparati decorativi e contesto archeologico*, Chioggia.
- LA ROCCA C. 2005, *Città scomparse in area veneta nell'alto medioevo: dati archeologici, fonti scritte e memoria storiografica*, in BROGIOLO G.P.-DELOGU P. (a cura di) 2005, *L'Adriatico dalla tarda antichità all'età carolingia, Atti del Convegno di Studio, Brescia 11-13 ottobre 2001*, Firenze, pp. 287-307.
- LAZZARINI V. 1914, *Una iscrizione torcellana del secolo VII*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Letteratura ed Arti», LXXII, pp. 387-397.
- LECIEJEWICZ L. 2002, *Italian-Polish researches into the origin of Venice*, in «Archaeologia Polona», 40, pp. 51-71.
- LECIEJEWICZ L. (a cura di) 2002, *Torcello. Nuove ricerche archeologiche*, Roma.
- LECIEJEWICZ L.-TABACZYŃSKA E.-TABACZYŃSKY S. (a cura di) 1977, *Torcello. Scavi 1961-62*, Roma.
- MCCORMICK M. 2000, *Origins of the European Economy: Communications and Commerce AD 300-900*, Cambridge.
- MCCORMICK M. 2007, *Where Do Trading Towns Come From? Early Medieval Venice and the Northern Emporia*, in HENNING J. (a cura di) 2007, *Post-Roman Towns, Trade and Settlement in Europe and Byzantium*, 1. *The Heirs of the Roman West*, Berlin-New York, pp. 41-68.
- MARIN Š.V. 2017, *Il mito delle origini. La cronachistica veneziana e la mitologia politica della città lagunare nel medioevo*, Roma.
- MARZEMIN G. 1937, *Le origini romane di Venezia*, Venezia.
- MEADOWS J.-MARTINELLI N.-FOZZATI L. 2018, *Archaeological evidence of early settlement in Venice: a comment on Ammerman et al. (2017)*, in «Antiquity», 92, pp. 1640-1649.
- MOINE C.-CORRÒ E.-PRIMON S. 2017, *Paesaggi artificiali a Venezia. Archeologia e geologia nelle terre del monastero di Sant'Ilario tra alto medioevo ed Età Moderna*, Firenze.
- NEGRELLI C. 2018, *Modelli di scambio e di consumo tra VII e XII secolo: le anfore nel medio e nell'alto Adriatico*, in «Archeologia Medievale», XLV, pp. 11-28.
- ORTALLI G. 1981, *Il problema storico delle origini di Venezia*, in *Le origini di Venezia. Problemi*

*esperienze proposte*, Symposium italo-polacco, Venezia 28 febbraio-2 marzo 1980, Venezia, pp. 85-89.

PERTUSI A. 1962, *L'iscrizione torcellana dei tempi di Eraclio*, in «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano», IV, pp. 9-38.

TUZZATO S. 1991, *Venezia. Gli scavi a San Pietro di Castello (Olivolo). Nota preliminare sulle campagne 1986-1989*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», VII, pp. 92-103.

TUZZATO S. 1994, *Le strutture lignee altomedievali a Olivolo (S. Pietro di Castello - Venezia)*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 479-485.

TUZZATO S. et alii 1993, *San Pietro di Castello a Venezia. Nota preliminare dopo la campagna 1992*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», IX, pp. 72-80.

VESPIGNANI G. 2018, *La cronachistica veneziana. Fonte per lo studio delle relazioni tra Bisanzio e Venezia*, Spoleto.

ZEZZA F. 2014, *Venezia città d'acqua. Le incidenze geologiche su origini, evoluzione e vulnerabilità*, Venezia.

#### *Referenze delle illustrazioni*

Fig. 1-2 (foto Laboratorio di Archeologia Medievale, Università Ca' Foscari Venezia)

## INDICE

<i>Presentazione</i> di NUNZIO PROVVISIERO e FELICE NAPOLITANO	3
<i>Prefazione</i> di CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI	5
PAOLO DE VINGO, <i>La diffusion des fibules en forme de S (S Fibeln) dans le costume féminin lombard et dans les régions slavo-pannoniennes et italiques</i>	7
MARIO CESARANO, <i>Nola (III-VI secolo). Lo spazio della città al tempo della crisi</i>	23
CARLO EBANISTA - IOLANDA DONNARUMMA, <i>Un vescovo nordafricano esule a Napoli: la catacomba di S. Gaudioso tra aspetti topografici e prassi funeraria</i>	77
CARLO EBANISTA - MARIELVA TORINO, <i>Primi dati sui resti scheletrici rinvenuti nei vecchi scavi nella catacomba di S. Efebo a Napoli</i>	165
LESTER LONARDO, <i>Trasformazioni del paesaggio e del popolamento tra la Campania e il Samnium. L'alta valle del Tevere e la bassa valle del Calore fra il V e il VI secolo</i>	191
MARIO IADANZA, <i>Emilio di Benevento, un vescovo in un'età di transizione</i>	211
SILVANA RAPUANO, <i>ac totius prope civitatis post hostile incendium conditori: tracce epigrafiche e archeologiche di un attacco germanico a Benevento</i>	235
FABRIZIO BISCONTI, <i>L'epilogo delle catacombe romane: la crisi di un sistema funerario</i>	263
SAURO GELICHI, <i>Rileggere la transizione nella laguna di Venezia tra V e X secolo</i>	287
ELISA POSSENTI, <i>Lo scavo dell'ex stadio di via Roma a Oderzo: uno spaccato sulla crisi delle città nella Venetia tra tarda antichità e alto medioevo</i>	303
FEDERICO CANTINI, <i>Forme e strutture dei centri del potere tra tarda antichità e alto medioevo nella Toscana settentrionale (IV-IX secolo)</i>	325
GABRIELE ARCHETTI, <i>Barbari, Cristiani e Romani nella pastorale di Filastrio e Gaudenzio, vescovi di Brescia</i>	341

PAOLO DE VINGO, <i>I foederati germanici e la trasformazione del mondo romano tardoantico: continuità o discontinuità nelle aree europee occidentali</i>	375
MARCELLO ROTILI, <i>Dalla guerra greco-gotica alla formazione del ducato longobardo di Benevento</i>	393
ANTONIO SALERNO - NICOLA BUSINO - DOMENICO PROIETTI, <i>L'epigrafe di Arniperga dall'area di Sicipoli: nuove prospettive di ricerca</i>	417
CSANÁD BÁLINT, <i>Relations culturelles entre d'autres grands empires et d'autres 'Barbares': la Chine, Byzance et les peuples des Steppes</i>	443
FALKO DAIM, <i>Constantinopel 626 and the consequences for the avars</i>	455
FRANCESCA STROPPA, <i>I dittici eburnei tardoantichi, il loro reimpiego nel medioevo e la memoria di fine Ottocento</i>	471
SIMONA GAVINELLI, <i>Il particolarismo grafico (secoli VI-VIII) come esito di una crisi politico-sociale</i>	491
FABIO REDI, <i>Fra 'classico', 'medievale' e 'moderno'. Un monumento conteso: il Torrione dell'Aquila</i>	503